IL POPOLANO di Cesena

ANNO XV - N. 38 — PERIODICO REPUBBLICANO SETTIMANALE — CESENA 25 settembre 1915

ABBONAMENTI
Anno L. 3 - Semestre L. 1,75 - Trimestre L. 1
Estero: Il doppio.

Si ricevono presso questa Amministrazione.
Inserzioni, Avvisi, Ringraziamenti: cent. 10 la parola.

Direzione ed Amministrazione: CESENA
Via Mazzini, 9 — Telefono 72

Una nuova guerra

Avremo ancora un'altra guerra!

Le neutralità benevole e malevole non bastano a tutelare oggi i propri interessi. Gli assenti non parteciperanno alla vittoria, checchè abbian pensato e sperato. Le armi sciolgono oggi i nodi intricati della diplomazia. Non si è più in grado, ormai, di stare da parte: un senso di decisione invade tutti gli stati, tutti i governi, tutti i popoli. Di qua o di là, dove gl'interessi di un popolo e gli odi abilmente destati traggono, o l'interesse di una dinastia suggerisca per lusinghe e pressioni straniere.

Decisione: ormai di tutti. Non più disillusioni o equivoci. La Bulgaria entrerà, contro la Serbia, con gli Imperi Centrali in questa grande guerra. La Grecia andrà, per volere di Venizelos, respinte le proposte infami, contro la Bulgaria.

Dicono. Domani vedremo. Ma già sentiamo qualcosa che ci solleva e ci rende possibile respirare: un senso di decisa certezza, sia pur contro di noi. Non ne siamo sgomenti.

Sentiamo che giochiamo, ora, più di prima, la nostra vita, la nostra esistenza. Che ogni scoraggiamento, ogni abbattimento è colpa, perchè ci sottrae fede ed energia che son necessari per la nostra buona battaglia. Ci sentiamo legati, ora, più di prima, al nostro destino di gloria.

La Bulgaria interverrà. Il sogno imperialistico dello czar Ferdinando, troncato nel novecentotredici, risorge ora, spettro sanguinoso, accanto a quello dei due imperatori tedeschi: accanto al sogno del sultano.

Sarà contro di noi. Giocherà contro noi la sua nuova avventura di guerra.

I calcoli dei critici militari non ci sorprendono. Sappiamo di combattere contro la innumerevole vergogna di un popolo schiavo.

Legheremo insieme i nemici, della Intesa, i nemici della civiltà: vedremo in ognuno di loro l'impronta tedesca; vedremo l'opera subdola e sottile della diplomazia teutonica, fallita da noi, radicata dove mancano luci di civiltà e animi diritti e fieri.

Trionfante, là, la diplomazia dei principi e dei duchi e dei baroni, *von*.

E penseremo che, avendoli a nemici, e combattendoli, noi ridaremo ai popoli balcanici la coscienza nazionale che avevan perduto nel lungo dominio teutonico, e la coscienza di una libertà non sognata mai, sotto le dinastie importate. Bulgaria *made in Germany*.

X.

Gli orrori della guerra

Come negarli? basta assistere all'arrivo di un convoglio di feriti o udire il racconto di un reduce dal fronte; basta leggere in un giornale la descrizione di un attacco alla baionetta, o guardare in volto alle mamme che han la casa vuota ad un tratto. Mutilati, morti, gente divenuta muta, accecata, invalidi per sempre, impazziti: ecco lo spettacolo della guerra, per chi sta a guardarla dal di fuori.

Ma se uno la guarda per di dentro, vede tutt'altro spettacolo: i soldati sono gai e spensierati, scrivono dal fronte a casa che stanno bene, che non si stia in pensiero per loro, che sono orgogliosi e contenti di esser dove sono: e se tornano feriti, non vedon l'ora di ritornare al loro posto, in mezzo ai compagni e agli amici, con i loro soldati e con i loro ufficiali. La morte non li preoccupa soverchiamente: se mai, più per chi è a casa loro, che li aspetta, - che non per se stessi.

Vien fatto di domandare allora: ma, insomma, che cosa è questa guerra che vista di fuori e vista di dentro ha due facce tanto diverse? Come va che arrivato al fronte il timido diventa forte, il socialista diventa patriotta?

Essa è davvero una cosa strana, e nessuna definizione, nessuna sentenza di pacifisti e di guerrafondai, vi può contentare. Quei che vi dicono che la guerra è un imbestialirsi improvviso degli uomini civili, non vi spiegano come anime nobilissime, anzi gli spiriti più nobili della Nazione, si senton presi da un entusiasmo che li trasporta alla battaglia come a un festino. Gli altri, i guerrafondai, ve la definiscono invece come l'esercizio più degno e quasi quasi più igienico di un popolo civile, che sa farsi rispettare in casa e fuori di casa: ma se voi avete delle facoltà umane e della rispettabilità personale un concetto più elevato di quello guerresco e militaresco, non ne rimanete persuaso: le arti, la scienza, la giustizia, la bontà dell'uomo e il suo valore intrinseco, non pare che cavino molto profitto da quel degno e igienico esercizio.

I filantropi che vi assicurano che la guerra è barbarie, e auspicano il giorno in cui la pace universale renderà tutti gli uomini fratelli, scordano che i primi due fratelli furono appunto quelli che inaugurarono la guerra: Caino uccise Abele. La guerra, non avviene per esempio, tra gli uomini e i cavalli, proprio perchè non hanno nessun vincolo fraterno: come il duello si fa soltanto tra pari, così la guerra si fa soltanto tra coloro che son capaci di reciproco amore. Non lo sappiamo già, anche oggi, che siamo tutti fratelli? Non ce ne ha già persuaso quel meraviglioso uomo che fu Cristo?

Ma gli esaltatori della forza e della violenza, neppure vi contentano: logicamente, costoro, debbono cantare inni a Attila, a Gengiskhan, al ferro e al fuoco, al militarismo prussiano e ai 420.

La guerra, in conchiusione, è una maledizione di Dio, come dicono i preti, o è una benedizione e un segno di civiltà? E' un orrore raccapricciante, o è una festa degna dell'uomo?

La discussione teorica lasciamola lì: in questo momento non c'importa: al solito, avran ragione un po' gli uni, e un po' gli altri: cioè tutti. Ognuno da un certo punto di vista dice bene. La pace è dolcissima cosa, benefica allo sviluppo delle arti, delle scienze, della civiltà; ma a lungo andare infrollisce gli uomini, li fa diventar femminei, amanti dei piaceri, vili perchè troppo attaccati alla vita. La guerra crea e rivela gli eroi, ritempra i caratteri, purifica i costumi, dà all'individuo una fede negli ideali; ma a lungo andare ... via! chi rimarrebbe più ad approfittare de' suoi insegnamenti? E potrebbe l'umanità mettersi a esercitare questo mestiere: di

sgozzare e farsi sgozzare? Sarebbe questo dunque il fine dell'uomo?

Torniamo al punto di prima. Non la guerra in generale, ma questa guerra che oggi combattiamo, è o non è cosa orribile, raccapricciante?

A chi lo domandiamo? A me pare che bisogni domandarlo a chi combatte, non ha chi sta a casa. Anche a chi sta a casa se, moralmente parlando, ha lo stesso stato d'animo di chi combatte con il cannone e la spada. Insomma, a chi ci vive dentro, non chi vive fuori di essa. Che ne possono sapere quelli che son di fuori? Poniamo che ci sia da giudicare una poesia o un'opera musicale: chi è giudice competente, uno che le vive dentro l'anima sua, oppure uno che non sa immedesimarsi con esse?

Un'anima frigida potrebbe dire: ma quei che combattono, non capiscono più nulla, si stordiscono per morire allegramente, per non vedere gli orrori della morte. - Già; ma non tutti fanno così: c'è chi lo sa dove va, e non perde la testa, nè gli trema il cuore. Se così non fosse, come si reggerebbe un esercito, come potrebbe vincere? E poi c'è il fatto già citato: alla guerra i più valorosi sono le anime più buone, più nobili, più pure. E anche coloro che valgono meno di esse, al loro contatto diventano migliori, là dove l'esempio conta più di tutti i discorsi. Quando mai un'ubbriacatura, uno stordimento, ha fatto diventare gli uomini migliori?

Gli è che il compimento del dovere illumina ha un tratto il cuore dell'uomo e gli dà la gioia e l'orgoglio del sacrificio: gioia ed orgoglio che ognuno sente in proporzione dell'intensità con cui compie quel dovere.

Il dovere di dar la propria vita per un fine superiore a ogni interesse egoistico (per i figli, per le generazioni venture, per gli ideali, per l'umanità intera) è la misura più esatta che ci sia per pesare quanto vale un individuo. Nel momento di porre a cimento la propria vita ognuno sente di quanto valore morale è capace.

Del resto, non è poi una cosa straordinaria: domandatelo alla mamma che sacrifica se stessa (in un altro modo) per amore dei figli. Domandatelo ai martiri della scienza, della fede, della libertà. Sono forse degl'illusi? Eppure le gioie della vita essi le disprezzarono, amarono invece il tormento delle loro carni, gli orrori del rogo, la bellezza della morte.

Quei che assistevano di fuori ne avevano raccapriccio e compassione, e spesso li giudicarono pazzi.

*

Per mancanza di spazio siamo costretti rimandare al prossimo numero la cronaca della Camera del Lavoro, l'elenco dei proprietari che non hanno versato il 10 o/o di grano al Municipio, corrispondenze, sottoscrizione permanente, ecc.

Il Signore degli eserciti

Il Kaiser lo invocò con il cannone,
Lo pregò per la pace Benedetto
E degli Absburgo il sanguinario abietto
L'aiuto ne implorò e la protezione.

Egli tuonò dal ciel: - chi fu cagione
Di tanto lutto sia da me reietto:
Maledissi Caino e maledetto
Sia sempre il parricida ed il fellone.

Ed ammonì il Pontefice di Roma:
Avranno pace e libertà le genti,
Quando, degli Unni la baldanza doma,

Sul colle di San Giusto e sopra Trento
Saluteranno i popoli redenti
D'Italia il tricolor spiegato al vento!

SENEX.

Morale, Diritto e Politica Internazionale nella mente di Giuseppe Mazzini

« Ascendere superando le rupi scoscese e gli abissi, affrontando le improvvise valanghe e le bufere. Ascendere, traverso le violenti passioni dei partiti e le unilaterali affermazioni delle scuole, traverso le trementi aspirazioni, gli entusiasmi degli uni, i calcolati interessi e le diplomatiche prudenze degli altri. Ascendere sino a raggiungere la vetta immacolata, lì, ove, nei sacri silenzi, sacro retaggio del patrimonio più che millenario dell'umanità, al di sopra delle caducità degli umani eventi, solo risona l'eterno verbo della saggezza; lì, ove condanna ai transfughi, monito ai dormienti, la coscienza libera, con infallibile ed inappellabile giudizio, sulle pagine bronzee della storia, incide la severa parola del diritto, onde, come Dante ammonisce nella terzina scultorea, con la forza che vince ogni battaglia, non vacilla, ma si rinsalda, splende la fede, ai raggi del puro sole dell'anima, l'Ideale ».

E la terza prova fluisce serena: « non ho inteso ingombrare il mercato librario in un'ora in cui la suprema parola è all'azione, nè ho voluto, con l'argomento, cogliere accortamente il momento dell'attualità. Di fronte alla forza brutale che, smentendo secoli e secoli di civiltà, tenta riprendere anacronisticamente il suo impero, solo ho voluto, traverso la voce eloquente del Profeta della Nazione, riaffermare i principi eterni, inviolabili del diritto e della libertà.

Nel campo delle idee, tale e non altro, può essere oggi la missione del Pensatore ».

Così presenta un suo bello studio su Giuseppe Mazzini il nostro amico valoroso Ugo Della Seta. E' un'altro libro che noi salutiamo opera sapiente di fede e di amore. In queste pagine, ancora una volta ritroviamo ribadito il nostro credo nei profetici principii e nelle idee madri del « grande meditatore politico » che la guerra devastatrice inesorabile di uomini e di cose, nel servaggio della ferocia, ci fa qui salire sulle più alte cime del pensiero ove più bello, più vero, sempre sapiente ed eloquente ritroviamo il Maestro coi suoi voli solari, ricco di tutte le verità umane rimaste sino ad ora incomprese e celate perchè incise troppo a dentro nella vita, come i grani d'oro nella profondità delle roccie.

E' sonata anche per lui l'ora della giustizia!

Vi sono vite che un popolo conviene si ripresenti, almeno a tratti per conforto e per esempio. Questo immane flagello che rimette sugli altari i padri della patria, primo fra tutti, presenta Giuseppe Mazzini. Chi costruisce un sistema nuovo che ha in sè così gagliarde ali da levarsi alle visioni della più *alta fantasia*, è filosofo immortale. Tale è Mazzini che ha nella sua opera di creazione insegnato nuove vie luminose al mondo; e noi non gli domandiamo che esso sia il mondo della verità suprema. Ci basta che sia una geniale visione entro un cerchio amplissimo di superbi orizzonti: visione mirabile ancora da realizzare, che va lentamente, ma sicuramente realizzandosi.

A vaticinio dell'ora che volge, il nome e l'opera sua paiono integrarsi con l'opera della Nazione quando, fin dal 1855, scriveva: *la guerra è sacra come la morte; ma soltanto quando, come la morte schiude l'adito a una più santa vita, a un più alto ideale.* Ed incalzaza: « la guerra è per me il massimo dei delitti ogni qual volta non è intimata per beneficio dell'uman genere, coll'intento di porre in seggio una verità e nel sepolcro una menzogna ».

Quando sono in lotta il Diritto e la Forza, il bene e il male, intervenire, secondo Lui, pel bene è dovere; non intervenire è violare il principio della solidarietà umana.

Ecco i motivi ideali della nostra guerra, e dell'alleanza con la Francia e con l'Inghilterra e cioè coi popoli che il Diritto proteggono e coi popoli che in nome del diritto sorgono ed insorgono affacciandosi alla nuova vita di giustizia e di libertà per il mondo.

Ed il bel libro continua a riportare ad esporre ampiamente le idee mazziniane *sulla politica internazionale, sul diritto e sulla morale* ove sempre più rifulge questa magnifica coscienza dell'Uomo che ha cercato e amato la verità col più puro coraggio e con la fermezza più generosa. Ogni suo pensiero è tale insegnamento che non può temere della sorte di una dottrina; a Lui si sente il bisogno di accorrere per ogni aiuto che superi le piccole contingenze della vita materiale, per temprarci nella fede e credere a qualche cosa, lavorare con qualche sorriso di luce ideale, saper tenere in poco spazio di bisogni e di vicende il fremito oceanico della vita interiore, sì che una stanza sia come un culmine montano e l'anima abbia la sua vedetta verso i più lontani orizzonti.

Il momento presente, benchè terribile di ferocia e di tenacia, fa rifulgere al guardo dei posteri, questo Apostolo che col vigore del suo genio fuse il pensiero e l'azione per una umanità formata tutta di nazioni gloriose, magnanime, libere; e a noi nel nome di Giuseppe Mazzini solo un accento di fratellanza e di amore può uscir dalle labbra, solo una parola di conforto e di fede verso un avvenire migliore.

G. Menghi.

ASILI D'INFANZIA *socialista: una nuova invenzione del P. S. I. Ad essi saranno ammessi i piccolissimi, anche se lattanti. Oltre l'istruzione e l'educazione socialista impartita da poveretti propagandisti, gli inscritti saranno allattati con latte neutralista, sotto la direzione della compagna Rambelli; e* il piccolo Ferri *tagliterà entusiasticamente loro* gratis *i capelli.*

La cosa non ci sorprende. E' una iniezione di verginità e di fede di cui il P. S. I. aveva certamente bisogno: chè gl'infanti porteranno in seno al partito un senso di responsabilità politica certamente ignota ai giovani ed agli adulti.

SALUTI DAL FRONTE

Cari amici,

Ho ricevuto la vostra graditissima lettera. Sento che state tutti bene come posso assicurare di me.

Ho saputo che i nostri compagni di Cesena si coprono di Onore sul campo di battaglia. Bravi! così si mantiene alto il nome d'Italia. Sento pure i sacrifici che fate voi in questo momento critico.

Ognuno al nostro posto, chi a un'opera chi a un'altra: questa è veramente l'ora.

Non deve rimanere nei nostri cuori il rimorso di non aver compiuto tutto il nostro dovere in questo momento. Saremo felici e tranquilli qualora lo compiamo. Vostro

Pio Magnani.

* * *

Assieme a Massimo Guidazzi fiero e gagliardo Garibaldino reduce del Trentino, il quale ci ha raggiunti per cooperare alla conquista delle nostre terre irredente, lontani dalla nostra bella Cesena volgiamo il pensiero al Popolano, *perchè faccia sapere che noi in floridissima salute, sempre allegri e contenti inviamo alle nostre famiglie, ai nostri parenti ed amici tutti i nostri più cari saluti.*

Guidazzi Mario - Battistini Gontrano - Candoli Nicola, Angeloni Mario - Mazzocchi Ferruccio - Osella Mario - Manucci Giordano - Nanni - Ceccarelli Mario - Amadori Arturo - Pedrelli Peppino - Ceccaroni Mario - Spinelli Giulio - Spinelli Gino.

* * *

Da questa linea del fuoco, incassata fra altissimi monti, solcata da un ampio fiume dalle acque azzure, che formerebbe il luogo più delizioso se tremende raffiche di ferro non s'abbattessero su di esso, mando un saluto ai carissimi amici del Popolano *ed ai compagni affezionati del circolo di Diegaro « Aurelio Saffi » assicurando tutti che è sempre viva ed ardente in me la fede nei grandi destini della Patria nostra e delle nostre idealità.*

Invierò fra breve un articolo con le mie impressioni di guerra ed intanto stringo a tutti vibratamente la mano.

Eugenio Domeniconi
volontario di guerra.

* * *

Caro Popolano,

Da le tue colonne mando un caldo affettuoso saluto alla mia famiglia, agli amici e ai repubblicani del Circolo « Vincenzo Bucca » di Ponte Abbadesse.

Giovanni Biondi.

* * *

Carissimi,

Stavo mangiando il rancio. quando ho ricevuto l'ordine di portare un piego al comandante del ... battaglione bersaglieri che si trova trincerato in prima linea sul monte ...

Contento di poter osservare la situazione e rendermi ragione di ciò che succede al fronte, ho preso la mia macchina e via. Arrivato a... dalle sentinelle m'è imposto di proseguire a piedi. Subito ho ubbidito. Lasciata la macchina in apposito riparo, mi sono avviato verso l'altura indicatami. Camminando sentivo il tich tac della fucileria, il mugolio degli shrapnells ed il fragore delle granate dirette a una colonna munizioni che percorreva la medesima strada. Passo un ponte di barche indi per un sentiero boscoso incomincio a carponi l'ascesa. Ero arrivato appena sulla prima linea di fuoco che una palla di cannone scoppia non tanto distante da me, sollevando un'altissima colonna di polvere. Un po' di sosta, poi ricomincio a salire fra una grandine di pallottole. Scorgo nelle trincee i nostri soldati che non preoccupati dal pericolo, contenti di battersi pel diritto sacro e secolare, ridono e scherzano.

Tutto questo m'incoraggia e fa si che in poco tempo arrivi alla prima linea, dal battaglione bersaglieri a cui dovevo consegnare il plico. Se tu vedessi che sentimento e forte coraggio hanno questi bravi giovanotti memori della loro tradizione. Quanta allegrezza regna lassù in mezzo ad un sì rabbioso fuoco. Entro nel trincerone strappato due giorni fa al nemico, e da un sergente vengo accompagnato dal comandante, un bell'uomo grande e robusto dal volto espressivo ed intelligente, degno di tale comando. Vistomi così giovane, mi chiama vicino, apre la piega della giubba e riconosce che sono volontario del 97. Mi fa diverse domande, indi ridendo mi porge la ricevuta e mi saluta. Rispondo, faccio dietro front e salutando vari bersaglieri ritorno sui miei passi. Francamente vi confesso che se mi fosse stato possibile sarei rimasto lassù per lanciarmi con quei bravi e valorosi giovani ad un prossimo attacco.

Avrei tant'altre cose da dirvi, ma m'è proibito.

Saluti carissimi dal vostro

Mario Guidazzi.

Volontario caduto

Alla famiglia di Luigi Rasponi in una lettera privata giunse notizia della morte del figlio *Ernani* che s'era volontariamente arruolato per combattere l'odiato austriaco.

L'eroico giovane era cittadino probo ed onesto, di schiette idee democratiche e animato da fervido senso di patriottismo.

Noi lo piangiamo commossi ed orgogliosi per l'esempio che da Lui ci viene.

La sua morte è così descritta dal volontario Pecorelli in una lettera al fratello:

« Ti dirò che la sorte triste ha troncato la vita del compagno nostro Rasponi Ernani. La mattina del 13 eravamo io e lui di vedetta qualche metro avanti dalla prima linea e una pallottola ha colpito il povero Ernani alla guancia sinistra perforandogli il cervello. E' rimasto sul colpo senza poter proferir parola; non era per niente trasformato, pareva che la sua bocca parlasse a noi e ci dicesse: coraggio amici, combattete sempre da valorosi e così potrete difendere ancora i vostri fratelli. Queste parole le avevo udite più volte da lui! Il nostro pianto per lui è sparito, nei nostri cuori ora non rimane che la speranza di combattere con più forza e di poter vendicare i nostri fratelli rimasti vittima sul campo di battaglia per la nostra idealità di patria.

Ti posso giurare che è morto da valoroso e a chi muore così da valoroso spetterà il premio del suo valore se un altro posto vi sarà.

Io sono rimasto leggermente ferito il giorno 11 da una scheggia di shrapnel ma ho potuto rimanere al mio posto a combattere, perchè mi ha scorticato appena la mano sinistra ».

Per la sua morte fu pubblicato dai Repubblicani di Cesena che, pur non annoverando il Rasponi tra i loro, lo amavano e lo conoscevano di idee democratiche e di nobili sentimenti il seguente manifesto:

Il giorno 13 settembre, prima gloriosa vittima del bel manipolo dei volontari Romagnoli, colpito dal piombo austriaco moriva, immolando il fervore dei suoi giovani anni

ERNANI RASPONI

soldato del .... Fanteria

Non frasi sonanti velino lo splendido fulgore di questa morte innanzi a cui ci chiniamo reverenti ed ammirati: ma da questo umile nome di buon cittadino e soldato ognuno tragga la pura fede e lo spirito di patriottico sacrifizio che ci guidi nei perigliosi cammini della gloria d' Italia.

Alla famiglia le più vive condoglianze del *Popolano.*

PER UN ERRORE

Nella pubblicazione dei nomi dei proprietari che ancora non hanno aderito al rilascio del 10 o|o del loro grano a favore del Comune, siamo involontariamente incorsi in errore: pubblicando tra questi morosi il nome del nostro carissimo Ubaldo Comandini, che non possiede invece terreni di sorta.

A questo proposito riceviamo queste due lettere che ben volentieri pubblichiamo, dichiarandoci dolenti dell'errore in cui siamo incorsi.

Caro « Popolano »,

nel leggere il mio nome fra quelli dei proprietari, che non hanno versato il dieci per cento del loro grano, mi sono ricordato della storiella che anche da noi si racconta del testamento di Bobana. *Il quale, da quell'amenissimo uomo che era, mandò a chiamare negli ultimi momenti di sua vita un Notaio per dettargli un testamento in cui disponeva con molta munificenza di un vistoso patrimonio. Ed avendogli ad un certo momento chiesto il Notaio dove si trovassero i beni di cui disponeva, il* Bobana *gli rispose: « è quello a cui stavo pensando ». Così io sarei gratissimo al compilatore della lista dei proprietari renitenti, se mi sapesse dire dove possiedo i terreni nei quali si dovrebbe raccogliere il mio grano; chè di possedere terreni io non so.*

Accetto dunque come un augurio la indicazione; ma respingo il biasimo implicito che essa contiene. Cordiali saluti

Ubaldo Comandini.

* * *

Caro Camprini,

Nell'elenco pubblicato nel « Popolano » risulta l'Avv. Ubaldo Comandini fra quelli che non hanno versato il 10 o|o di grano al Municipio.

In primo luogo Ubaldo non possiede terreni; in secondo luogo l'unico podere in possesso dei fratelli Comandini, anzi di esclusiva proprietà dei figli del Dott. Pietro, è da me amministrato, e quindi ha versato il quantitativo al Municipio sotto il mio nome.

Tanto per la verità e salutandola mi firmo

Valducci Giuseppe.

LE SUORE, *e, più delle suore, le pie dame molto nobili, al ministerio purissimo che è loro affidato, di materna cura ai gloriosi nostri feriti, credono opportuno unire una propagunda religiosa molto intensa e sottile, alimentata di santi, di emblemi, e, anche, di prospettiva di maggiori attenzioni. Propaganda religiosa talvolta, purtroppo, un poco chiusa come tutto ciò ch'esce di chiostro di convento o di molto pio collegio e ritiro, e, come tutto questo, leggermente settaria. Questo, a noi, dispiace. Non si gridi al settarismo. Emblemi sacri ognuno può aver nel cuore: e noi ci chiniamo avanti ad una religione fervidamente intesa e intimamente sentita. Ma quanto all' ostentare medaglie, e e al fregiar le divise di emblemi, noi crediamo che sia tutt'altra cosa.*

Sopra tutto quando ciò avviene per una qualche coartazione della coscienza debole quasi sempre, dell'infermo. E assuma un qualche colore, come dire, ufficiale, per assentimento e spinta dei cappellani militari e dei soldati di Sanità troppo spesso preti: e troppo poco intesi al loro ufficio di pietoso conforto e servizio: a chi che sia, fosse anche il gran maestro della massoneria italiana.

Cronaca di Cesena

Per una sconcia corrispondenza.

In seguito a una corrispondenza sconcia da Cesena apparsa su un giornaletto anarchico di Pisa in cui al suo nome, e ad altri di ottimi cittadini di qui, eran rivolte plateali ingiurie e spiritosaggini insipide, il nostro amico Dante Spinelli incontratosi con tal Maccari firmatario, se non autore, dello sfogo bilioso, gli e ne chiedeva ragione. Ed avendo il Maccari risposto alla domanda con minaccie, ingiurie e percosse, lo Spinelli lasciò andare per intimorirlo un colpo di arma da fuoco, che, naturalmente andò a vuoto.

Oltre alle molte congratulazioni dai suoi eroici compagni... di fede, *al giovine anarchico Giovanni Maccari, vittima di un atto brutale e settario da parte di un imboscatissimo repubblicano, mandò un saluto di solidarietà la compagna Rambelli,* (riportiamo dall'*Avanti!*) durante il Convegno giovanile socialista di Domenica. Ed il gratuito diffamatore, può, con i suoi cari, andarne giustamente orgoglioso.

Ne siam lieti anche noi, che avevamo subito pensato che la firma dello sparafucile coprisse dimolte vergogne di anonimi eroici adulti: che ora si rivelano stretti da un nodo di solidarietà all' ingiuriatore.

Buon pro' a lor signori!

Concerto pro Croce Rossa.

Si domanda insistentemente il resoconto del Concerto di Beneficenza dato al Comunale a favore della Croce Rossa.

I signori del Comitato Cittadino pro-spettacoli d'opera dovrebbero sentire l'elementare dovere di rendere di pubblica ragione l'utile o la perdita conseguita, perchè alla buona riuscita dello spettacolo tutti hanno contribuito e tutti hanno diritto di conoscere l'esito.

E sopratutto chi ha maggior ragione di conoscere l'esito è precisamente la Croce Rossa per la quale il Concerto fu dato.

Pei soldati feriti.

Per la festa del XX settembre nel cortile dell'Ospedale della Croce Rossa ebbe luogo alla presenza dai soldati feriti di tutti gli ospedali di Cesena, un trattenimento. Ad esso erano intervenute, gentilmente invitate molte signore e signorine, oltre le dame del Treno-ospedale che era qui di passaggio, e molti cospicui cittadini.

Dopo una lotteria esclusivamente pei feriti, ebbero luogo due cori dei fanciulli dei richiamati egregiamente istruiti e diretti dal M.o Raggi, e accompagnati da un' orchestrina ad archi guidata con molta abilità dal violinista M.o Grilli.

Poi furon rappresentate con molta vivacità, dagli alunni dei ricreatori laici, il dramma *La telefonista di Etain*, e *L' ordinanza ufficiale per mezz'ora*. I piccoli attori egregiamente istruiti dal sig. Natale Righi e dalle sigg. Bianchini e Rolli, ebbero molti applausi.

In complesso il trattenimento riuscì veramente bene grazie agli organizzatori e agli attori, a cui vanno tutte le nostre lodi, e le grazie dei soldati feriti che si divertirono un mondo.

Il giuramento dei Giovani Esploratori.

Domenica scorsa alla presenza della autorità civili e militari prestarono giuramento nello sferisterio comunale i giovani esploratori di qui. Prestava servizio di guardia un plotone di volontari ciclisti. Molto pubblico intervenne ed applaudì nei begli esercizi i giovanetti a cui era a capo il commissario prof. Roberti, e il tenente Massari.

Concittadino che si fa onore.

Dai giornali di Milano apprendiamo con piacere che l'amico e concittadino M.o *Fernando Ceccarelli* ha diretto magistralmente al Teatro Verdi le opere: *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci*.

Al giovane Maestro che deve esclusivamente alla sua non comune intelligenza e alla sua ferrea volontà l'ottima carriera alla quale si è avviato, giungano i nostri vivissimi rallegramenti ed auguri per molti e più grandi trionfi.

Cinema Corte Dandini.

Domenica 26:

« Cerimonia di Quarto », « Tragico convegno », « Kri-Kri poliziotto ».

"Il Popolano,,

deve essere il portavoce della vita politica del nostro paese. la tribuna da cui si discute con chiarezza, con sincerità, con fede.

Deve perciò penetrare da per tutto e ogni repubblicano ha l' obbligo di leggerlo e di diffonderlo.

Si paghi anticipatamente l'abbonamento, si cerchino nuovi abbonati e si curi la sottoscrizione permanente.

La stampa repubblicana deve sopratutto oggi vivere e combattere alacremente.

CARLO AMADUCCI - Gerente Resposabile
Stabilimento Tipografico Moderno - Cesena

GRANDE LOTTERIA ITALIANA

Ai sensi delle leggi 7 Luglio 1907 N. 435 e 23 Giugno 1912 N. 515, nonchè del Decreto Luogotenenziale 18 Luglio 1915, l'Ospedale Civico e Benefratelli di Palermo è autorizzato ad effettuare l'estrazione di una **Grande Lotteria.**

Sempre per il disposto delle Leggi medesime **l'estrazione di questa Grande Lotteria Italiana dovrà aver luogo in Roma il giorno 11 Novembre 1915 deta fissa ed irrevocabile.**

L'importo dei premi di questa **Grande Lotteria Italiana** ammonta alla rilevante somma di **L. 500.000, mezzo milione!**; la suddivisione dei medesimi è fatta in modo molto razionale da soddisfare completamente tutti coloro che intenderanno prendere parte alla Lotteria stessa con l'acquisto dei biglietti. Il pubblico è bene sappia che per Legge il numero dei biglietti è limitato e quindi è bene di non ritardare ad acquistarli, per non rimanere sprovvisti.

La Commissione Esesutiva, in rappresentanza dell'ente sopra indicato, **sente il dovere di rassicurare formalmente il pubblico** di acquistare con tranquillità i biglietti di questa Grande Lotteria Italiana **garentendo nel modo il più assoluto** che tutto l'importo dei premi verrà assegnato e pagato.

Nessuna Lotteria, sino ad ora estratta, poteva garentire che i premi venissero assolutamente tutti pagati al pubblico, perchè i biglietti, anche non venduti, concorrevano ugualmente ai premi stessi; **mentre per la prima volta il pubblico è assicurato che i premi verranno assegnati ai soli biglietti venduti.**

I biglietti costano Una Lira ognuno e si vendono in tutto il Regno negli Uffici di Cambio, Banchi Lotto, Uffici Postali, Tabaccai e dove è esposto l'apposito avviso di vendita.

SCUOLA POPOLARE DI PIANOFORTE

In Borgo Cavour N. 6 il Prof. SARACENI dà lezioni di pianoforte in base ai programmi del Liceo Musicale di Pesaro, al prezzo popolare di L. 8 mensili.

Appartamento d' affittare

al piano terreno PALAZZO SIROTTI Contrada Chiaramonti con o senza mobilio.

Rivolgersi al signor CESARE CECCARONI.

CARBONI

ANTRACITE - COKE

=per riscaldamento=

Lignite - Benzine

Deposito *Borgo Cavour, 95*

CESARE CECCARONI